

L'intervista. Lo storico francese commenta i risultati della consultazione online condotta tra i sostenitori di France Insoumise: solo un terzo domenica voterà Macron

Todd: "Gli elettori di Mélenchon esitano? Giusto: è un no alle banche e a Berlino"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAIS GINORI

PARIGI. «Votare Front National è approvare la xenofobia ma votare Macron è accettare la sottomissione. Per me non è possibile scegliere». Domenica prossima Emmanuel Todd andrà a pescare, a fare una passeggiata. Tutto pur di non votare. Lo storico, da tempo ostile al progetto di Europa unita, difende la controversa posizione del "né né" approvata a larga maggioranza dai militanti della *France Insoumise*, il movimento di Jean-Luc Mélenchon. Sugli oltre 240mila voti espressi nella consultazione online, due terzi sono in favore dell'astensionismo o della scheda bianca al ballottaggio. Solo un terzo è pronto ad esprimere una preferenza chiara per Emmanuel Macron. Il responso del sondaggio in Rete non permette comunque di prevedere ciò che faranno al ballottaggio i quasi 7 milioni di elettori che hanno scelto Mélenchon al primo turno.

Lei che ha votato Mélenchon approva la scelta di non dare un'indicazione di voto chiara per il secondo turno?

«Considero il rifiuto di Mélenchon di schierarsi per Macron in modo netto e automatico come l'atto fondatore di qualcosa di nuovo. Finalmente può nascere in questo paese una sinistra alternativa che abbia il coraggio di affrancarsi dal dogma europeo. Finché saremo in questa situazione le elezioni continueranno a essere una sorta di finzione. Sarebbe più onesto far eleggere un vice-cancelliere per la Francia. Mélenchon ha rifiutato di entrare nell'inciucio del fronte repubblicano, nelle manovre dei vecchi apparati. Si è dimostrato come un vero uomo di Stato».

Non teme di dare un aiuto indiretto a Marine Le Pen?

«Il Front National non ha registrato i record che tanti prevedevano proprio grazie al successo di Mélenchon. Da decenni faccio analisi di flussi elettorali e non ho mai visto un exploit di questo

tipo. Rispetto all'ultima elezione presidenziale ha guadagnato otto punti. È anche l'unico candidato transclassista che ha preso voti tra operai, diplomati, giovani, vecchi, classi medie».

Sconfiggere il Front National non è una priorità?

«Schierarsi al ballottaggio con Macron significa vanificare lo straordinario slancio costruito sin qui e l'unica vera opposizione al Front National. Sul lungo periodo è un favore a Le Pen. Personalmente considero il lepenismo e il macronismo come due facce della stessa medaglia. Le Pen è il razzismo, non si può scegliere il razzismo. Macron è la sottomissione alle banche, alla Germania, a tutto ciò che ci ha portato nella crisi di oggi. Per questo mi astengo con coerenza, anzi con gioia, aspettando che nasca un mondo migliore. Non sarà per questa volta, perché sono convinto che adesso vincerà Macron».

Proprio sicuro?

«Questa presidenziale è deci-

sa dagli elettori più anziani che sono spaventati all'idea di abbandonare l'Europa. D'altra parte se sommiamo i voti di Macron, Hamon e Fillon al primo turno ci accorgiamo a sorpresa che i candidati europeisti hanno ottenuto la maggioranza. Dal referendum del 2005, in cui aveva vinto il no a Bruxelles, l'elettorato francese è ulteriormente invecchiato. L'europeismo è una forma di conservatorismo».